La Voce di Bianco

Rivista Parrocchiale

Anno XVIII

n. 127

Febbraio 2010

SOLO PER OGGI

di Papa Giovanni XXIII

**Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata
senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.
Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto:
vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi,
non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o
disciplinare nessuno tranne me stesso.
Solo per oggi sarò felice nella certezza che
sono stato creato per essere felice
non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
Solo per oggi mi adatterò alle circostanze,
senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.
Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo
a sedere in silenzio
ascoltando Dio, ricordando che
come il cibo è necessario alla vita del corpo,
così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.
Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.
Solo per oggi mi farò un programma:
forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò.
E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.
Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze,
che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.
Solo per oggi non avrò timori.
In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello
e di credere nell'Amore.
Posso ben fare per 12 ore ciò che
mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.**

La Voce di Bianco

Notiziario di
Formazione ed Informazione
della Parrocchia 'Tutti i Santi" di Bianco
www.parrocchiabianco.it
Anno XVIII, N. 127, Febbraio 2010

Direttore Responsabile
Padre Aldo Bolis

Impaginazione Grafica
Arch. Bruno Brancatisano

Chi desidera veder pubblicato un articolo deve farlo pervenire al Comitato di Redazione inviandolo nei seguenti modi:

-- consegna di floppy o cd in Parrocchia ai Padri Monfortani;

-- invio, tramite posta elettronica, entro l'ultimo lunedì del mese precedente quello di uscita della rivista alle seguenti e-mail :

aldobolis2@alice.it
bruno.brancatisano@alice.it

Il Comitato di Redazione, letto il materiale consegnato per essere pubblicato, valutatone il contenuto dal punto di vista degli argomenti trattati, si riserva :
a) di pubblicarlo così come pervenuto, ossia senza apportare correzioni grammaticali, ortografiche e sintattiche alle bozze originali.
b) qualora l'articolo superi le due pagine di modificarlo (accorciandone il contenuto) e ciò al fine di consentire a tutti coloro che inviano un articolo di poterlo "vedere ed avere" pubblicato sul giornalino parrocchiale.

SOMMARIO

ARTICOLI & RUBRICHE

*** L'Editoriale di p.Aldo pag.3**

***Messaggio del Papa per la Quaresima pag. 4 -5-6**
***La Bibbia (I Giudici) (Tommaso Scordino) pag. 7**
***Giornata della vita consacrata. (Valentina Biviera) pag.8**

INSERTO CENTRALE A CURA DELL'"ORATORIO "TUTTI I SANTI"
ANNO II - N.4, FEBBRAIO 2010
PAG. 9-10-11-12

***Parrocchia tutti i Santi..A scuola di Santi (Lisetta Muscatello) pag.13**
***Anno sacerdotale :Storie di Sacerdoti Santi: San Luigi Orione pag. 14-15**
***La Sacra sindone (Beatrice Zappia) pag. 16-17**
*** Raccontando si impara : I due boscaioli (Modestino Alessi) pag. 18**
***Anagrafe,Bilancio,Calendari,Incontri pag. 19**
***Notizie Flash pag. 20**

==========

NUMERI TELEFONICI DA RICORDARE :

p. Aldo 0964 911558 – Cell. 340 8614384
p. Bruno – Cell. 334 3157325
Scordino Tommaso 0964 913250
Reverende Suore 0964 911416

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce…..
Pablo Neruda

“Vi invito ad essere un faro…”

a cura di p.Aldo

Giorni fa un carissimo amico mi ha inviato sul cellulare un messaggio insolito, invitandomi a leggerlo con attenzione. Erano le parole che la Madonna ha comunicato a **Mirjana** il 2 febbraio scorso; saprò più tardi da un servizio al TG2 che la Madonna è apparsa alla veggente in uno scenario insolito: il Palavesuvio di Napoli, dove già dalle prime luci dell’alba si era riunita una folla di oltre quindicimila persona in preghiera.

Queste le parole del messaggio:

> *“Cari figli, con amore materno oggi vi invito ad essere un faro per tutte le anime che vagano nella tenebra della non conoscenza dell’amore di Dio. Per poter illuminare più fortemente possibile ed attirare quante più anime possibili, non permettete che le falsità che escono dalle vostre bocche facciano tacere la vostra coscienza. Siate perfetti! Io vi guido con mano materna, con mano d’amore. Vi ringrazio”*

Alla prima lettura sono stato attirato innanzitutto da quell’invito ad “***essere faro per tutte le anime***”. Come si può essere “faro”? E’ chiaro l’invito alla testimonianza con la vita e con l’esempio, prima ancora che con le parole. Ho poi associato questo invito alle nuove iniziative che inizieremo nei prossimi giorni e che vivremo periodicamente. E cioè la **fiaccolata** in onore della Madonna di Lourdes ogni 11 del mese che sarà fatta percorrendo di volta in volta alcune vie del paese; inoltre la **via crucis** dei venerdì di quaresima che quest’anno celebreremo (tempo permettendo) sempre all’esterno nei vari rioni del paese. Perché queste “manifestazioni religiose” lungo le strade, tra le case? La Madonna sembra quasi volerci rispondere: per “***essere un faro***”!

E aggiunge: un faro che illumini la “***tenebra della non conoscenza dell’amore di Dio***”.

Non conoscere Dio e non conoscere il suo amore è la forma più infelice di ignoranza. Non solo è accecata la mente, ma anche e sopratutto è accecato il cuore. Gli uomini oggi hanno molte più conoscenze di ieri e se ne vantano come se avessero in mano la chiave del mistero. In realtà non conoscono l'essenziale, ciò che dà senso e valore alla vita. L'essenziale è la conoscenza di Dio e del suo amore.

Ebbene, con la via crucis e la fiaccolata fatta per le vie del paese desideriamo ricordare l’infinito amore di Cristo capace di patire e morire per noi; vogliamo esprimere la vicinanza di Maria che continuamente dimostra il suo affetto e predilezione verso di noi, facendosi vicina e ottenendo le grazie che giovano al nostro bene.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA 2010

La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr *Rm* 3,21-22)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. Quest'anno vorrei proporvi alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia, partendo dall'affermazione paolina: *La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo* (cfr *Rm* 3,21-22).

GIUSTIZIA: "*DARE CUIQUE SUUM*"

Mi soffermo in primo luogo sul significato del termine "giustizia", che nel linguaggio comune implica "dare a ciascuno il suo - *dare cuique suum*", secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo. In realtà, però, tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel "*suo*" da assicurare a ciascuno. Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza. Sono certamente utili e necessari i beni materiali – del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto. Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio. Nota sant'Agostino: se "la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio" (*De civitate Dei,* XIX, 21).

DA DOVE VIENE L'INGIUSTIZIA?

L'evangelista Marco riporta le seguenti parole di Gesù, che si inseriscono nel dibattito di allora circa ciò che è puro e ciò che è impuro: "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro... Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male" (*Mc* 7,14-15.20-21). Al di là della questione immediata relativa al cibo, possiamo scorgere nella reazione dei farisei una tentazione permanente dell'uomo: quella di individuare l'origine del male in una causa esteriore. Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione. Questo modo di pensare - ammonisce Gesù - è ingenuo e

miope. L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. Lo riconosce amaramente il Salmista: "Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre" (*Sal* 51,7). Sì, l'uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi *sopra* e *contro* gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale. Adamo ed Eva, sedotti dalla menzogna di Satana, afferrando il misterioso frutto contro il comando divino, hanno sostituito alla logica del confidare nell'Amore quella del sospetto e della competizione; alla logica del ricevere, dell'attendere fiducioso dall'Altro, quella ansiosa dell'afferrare e del fare da sé (cfr *Gen* 3,1-6), sperimentando come risultato un senso di inquietudine e di incertezza. Come può l'uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all'amore?

GIUSTIZIA E SEDAQAH

Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che "solleva dalla polvere il debole" (*Sal* 113,7) e giustizia verso il prossimo. La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, *sedaqah*, ben lo esprime. *Sedaqah* infatti significa, da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall'altra, equità nei confronti del prossimo (cfr *Es* 20,12-17), in modo speciale del povero, del forestiero, dell'orfano e della vedova (cfr *Dt* 10,18-19). Ma i due significati sono legati, perché il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo. Non a caso il dono delle tavole della Legge a Mosè, sul monte Sinai, avviene dopo il passaggio del Mar Rosso. L'ascolto della Legge, cioè, presuppone la fede nel Dio che per primo ha 'ascoltato il lamento' del suo popolo ed è "sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto" (cfr *Es* 3,8). Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia verso il povero (cfr *Sir* 4,4-5.8-9), il forestiero (cfr *Es* 22,20), lo schiavo (cfr *Dt* 15,12-18). Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un "esodo" più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare. C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia?

CRISTO, GIUSTIZIA DI DIO

L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo, come afferma l'apostolo Paolo nella *Lettera ai Romani*: "Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio... per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati

gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. E' lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue" (3,21-25).

Quale è dunque la giustizia di Cristo? E' anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri. Il fatto che l'"espiazione" avvenga nel "sangue" di Gesù significa che non sono i sacrifici dell'uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé "la maledizione" che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la "benedizione" che spetta a Dio (cfr *Gal* 3,13-14). Ma ciò solleva subito un'obiezione: quale giustizia vi è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole riceve in cambio la benedizione che spetta al giusto? Ciascuno non viene così a ricevere il contrario del "suo"? In realtà, qui si dischiude la giustizia divina, profondamente diversa da quella umana. Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia.

Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cfr *Rm* 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.

Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima culmina nel Triduo Pasquale, nel quale anche quest'anno celebreremo la giustizia divina, che è pienezza di carità, di dono, di salvezza. Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia.

Con tali sentimenti, imparto di cuore a tutti l'Apostolica Benedizione.

BIBBIA (*Giudici,* VII libro)

Parte I

a cura di Tommaso Scordino

Nel precedente libro, *"Giosuè",* abbiamo incontrato delle pagine gloriose che narravano la conquista della terra promessa e, quindi, la ripartizione del territorio occupato, alle dodici tribù d'Israele.

La nostra catechesi biblica prosegue con il libro dei ***"Giudici"*** (il VII della Sacra Scrittura), il quale vede la sua forma definitiva, in 21 capitoli, intorno al VI secolo a.C., cioè nel tardo periodo monarchico. In esso ci incontriamo con la storia dell'inizio della vita del popolo d'Israele nella terra di Canaan.

Per gli Ebrei è un periodo difficile perché, si sa, cominciare una nuova vita in luoghi diversi non è mai così semplice, per cui bisogna adattarsi, lavorare con rinnovato impegno ed essere guidati da persone capaci, consapevoli, responsabili e, soprattutto, che promuovano il bene di tutta la Comunità ed anche perchè tale conquista (della terra promessa) non era totale e definitiva, per cui erano rimaste tante zone ancora abitate da popoli autoctoni e ostili, particolarmente Cananei e Filistei, i quali non aspettavano altro che l'ora della rivalsa.

Il libro racconta proprio la storia del periodo che va dal 1220 a.C. ca. al 1050 a.C. ca., cioè da Giosuè a Samuele, il quale, nella vita religiosa, politica e sociale d'Israele, introdurrà la monarchia. L'Ebraico è un popolo in formazione e questo *"libro di meditazione",* pur dipinto a colori vivaci, contiene avvenimenti che non possono essere trascurati in quanto caratterizzano la vita e la fede del popolo stesso. Infatti, se la conquista della terra promessa tramanda gloriosi ricordi, relativamente ai tempi successivi, ne registra, però, altri, meno gloriosi, ma ugualmente significativi. Scopo di questo libro dei *"Giudici"* è anche quello di far notare a prezzo di quali difficoltà gli Ebrei incominciano a vivere in Palestina. Essi si scontrano continuamente con i vicini nemici, per cui fanno fatica a costituirsi come nazione perché spesso sono divisi e, dovendo coesistere con le popolazioni che da tempo immemorabile vivono sul posto, molti di loro, purtroppo, si lasciano sedurre dal culto pagano praticato, particolarmente, dai Cananei.

Ma gli Ebrei, pur nella loro altalenante fede, hanno sempre Dio come guida assoluta. Ed è proprio Dio che suscita i loro capi, i quali hanno il compito di far mantenere il popolo fedele alla sua promessa. Questi capi si chiamano *"Giudici",* ma non corrispondono a quello che noi intendiamo, oggi, con questo termine; si tratta, in realtà, di persone che possiedono il carisma del comando, di liberatori, di persone dotate di speciale autorità, di veri e propri governatori.

Questi *"Giudici",* oltre a governare e a difendere militarmente le tribù israelitiche, continuano a ricordare e ad aiutare il popolo a restare, secondo la scelta fatta, fedeli a Jahvè (Dio).

……*continua*……..

Giornata della vita consacrata

di Bivera Valentina

Lunedì 1 febbraio è stata una giornata dedicata alla vita consacrata a Dio. Monaci, sacerdoti, suore di diverse congregazioni, si sono ritrovati tutti insieme al santuario di Bianco per rinnovare i voti, e quindi il loro impegno a continuare a seguire Cristo, con fedeltà, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, proprio come un matrimonio! Infatti la vita consacrata e il matrimonio sono due vocazioni differenti, due diverse chiamate che hanno però in comune la promesse di fedeltà.

Questa giornata ha aiutato molto a riflettere non solo per quanto riguarda questo tipo di vocazione, ma anche per quanto riguarda la nostra vita da cristiani cattolici. Se proviamo a pensare, ci accorgiamo che siamo talmente attaccati alle cose di questo mondo che dimentichiamo le Sacre Scritture e ciò che è il Signore ci ha insegnato e ci insegna giorno dopo giorno. Questo perché il mondo offre in nuove tecnologie, nuovi beni, nuove ricchezze materiali che noi riteniamo opportune per vivere sempre al meglio, nel benessere, credendo che con esse potremmo raggiungere la felicità perché ci soddisfano! Ed è per questo che andiamo sempre a cercare il "di più", non ci basta ormai ciò che abbiamo, non ci accontentiamo, perché appunto questo mondo offre di continuo ricchezze! E tutto questo ci porta a pensare solo a noi stessi, cadendo nella tentazione dello "spirito del mondo", come ci spiega anche San Luigi Maria di Montfort.

Quello di cui abbiamo bisogno è di un risveglio! Non solo quella delle suore o dei frati, ma anche la nostra vita da laici dovrebbe essere una "vita consacrata" a Dio, perché, se siamo cristiani, lo dobbiamo essere non solo a parole ma a fatti, non dobbiamo esserlo solo per titolo, ma dobbiamo imparare ad ascoltare la Parola di Dio; solo così potremo gustare i suoi insegnamenti e faremo crescere in noi il desiderio di diffondere ciò che Dio ci dice attraverso di essa. Partendo dalle nostre famiglie attraverso la preghiera, imparando a conoscere Gesù Cristo e accettando la sua volontà, facendo ciò che lui ci chiede. Solo così potremo finalmente venire a conoscenza della verità, ricordandoci sempre, come S. Agostino ci insegna, che "non è l'uomo a trovare la verità", ma bisogna lasciare che sia la Verità a trovare l'uomo, e questo lo potremo fare facendoci guidare dalla Parola di Dio.

Inserto dell'Oratorio "Tutti i Santi"
a cura del laboratorio
di Multimedialità & Giornalismo
Anno II Febbraio 2010

L'amicizia è una componente essenziale della nostra vita; tutti noi, credo, ci siamo chiesti molte volte che cosa essa fosse e se realmente esistesse, ma, quanti di noi hanno trovato le giuste risposte...

Chi è un amico? "Figlioli", direbbe Don Bosco, "riflettendo bene sull'amicizia, per voi è più importante l'aspetto interiore o esteriore? Il pregiudizio è un grande male!

Vela i vostri occhi ed è come uno scudo che non fa passare lo sguardo del cuore. Una persona può non avere un bell'aspetto, ma non sempre questo deve essere indice di un'amicizia cattiva.

Il Signore è un vero amico: non Gli importa chi tu sia, o che cosa tu faccia, ti sta sempre accanto, anche se ti allontani da Lui. Per gli uomini, Lui si è sacrificato sulla Croce, ma l'avrebbe fatto per ogni singola persona, anche per la più chiusa."

Don Bosco teneva in grande considerazione l'amicizia: non voleva che nessuno dei suoi ragazzi fosse triste o emarginato, abbandonato dai suoi compagni; questa dunque è la vera amicizia.

Maria Cristina Caracciolo

LE INTERVISTE

Di seguito riportiamo le "interviste che i nostri giovani cronisti Francesco Moio e Antonio Morabito hanno fatto ad alcuni animatori dell'oratorio.

Intervista al signor Mimmo Bongiorno che, insieme ad altre persone, ha costruito lo stupendo presepe nel Duomo.
Inoltre si dedica anche a qualche laboratorio nell'oratorio.

D. Secondo lei, qual è il significato del presepe?
R. Il presepe per me rappresenta la Nascita di Gesù
D. Come ha costruito il presepe situato all'interno della chiesa Tutti i Santi?

R. La parte interna , cioè la struttura era fatta di materiale plastico e legno. Le montagne che facevano da sfondo alla "casetta della natività" volevano rappresentare una parte dell'Aspromonte; ai piedi delle montagne è stato posizionato un gruppetto di case di cartone colorato che rappresentava il paese di Samo. La parte bassa , invece è stata creata con un pizzico di fantasia , posizionando i vari pastori, la capanna dove è nato Gesù Bambino. Inoltre per la realizzazione del presepe mi ha anche aiutato il Signor Michele Todarello.
D. Nel suo laboratorio dell' oratorio cosa crea?
R.Nel mio laboratorio, con l'aiuto anche di molti bambini,vengono creati oggetti di cartapesta e cartone secondo i diversi periodi dell'anno. Ad esempio a carnevale vengono create le maschere.

Intervista al signor Mario Soldani che gestisce il piccolo bar dell'oratorio dove i ragazzi possono comprare dei piccoli snack: Patatine, coca-cola…….

D. Qual è il suo compito all'oratorio?
R. Il mio compito è di gestire il piccolo bar all'interno dell'oratorio.
D. Il ricavato come viene utilizzato?
R. Il ricavato è devoluto per contribuire alle spese dell'oratorio
D. Svolge altri compiti?
R. Si, a tempo libero mi dedico all'andamento delle attività.
D. Quale rapporto ha con i bambini?
R. Il mio rapporto con i bambini è ottimo, anche se a malincuore non do materiale senza soldi
D. quindi lei non fa credito ha nessuno?
R. No, qualche volta faccio eccezione ai bambini accompagnati dai genitori novantenni.
D. durante lo scorso periodo natalizio lei ha fatto qualcosa?
R. Si, ho costruito una capanna nella villetta comunale.

Intervista alla signora Mina, una delle tante persone che lavorano all'oratorio per far si che i ragazzi si divertano.

D. Quale attività svolge all'oratorio?
R. Do una "mano" un po' a tutti: in cucina, e certe volte gioco anche con i ragazzi.
D. è da molto tempo che viene all'oratorio?
R. Si, è da molti anni che vengo, da quando è stato aperto da Padre Achille.
D. Qual è il suo rapporto con i bambini?
R. Il mio rapporto con i bambini è molto buono. Giochiamo insieme e loro si divertono tanto.
D. Per il passato periodo natalizio lei ha fatto qualcosa?
R. Si, ho fatto insieme alla mia famiglia la capanna situata davanti al santuario della Madonna di Pugliano.

Francesco Moio e Antonio Morabito

Don Bosco ci scrive...

L'animazione della messa domenicale del 31 gennaio è stata assegnata all'oratorio. In tale occasione gli animatori hanno evidenziato la figura di don Bosco, di cui si celebra proprio il 31 gennaio la memoria. Alla fine della messa sono state distribuite alcune sue frasi-messaggio, che ora vogliamo riscrivere perché possono essere donate a tutti.

Fa' che tutti quelli con cui parli, diventino tuoi amici

Sarò sempre per voi una bella giornata quando vi riesce di vincere coi benefici un nemico e farvi un amico

Studia di farti amare, piuttosto che di farti temere

La dolcezza nel parlare, nell'operare guadagna tutto e tutti

Ricordati che hai un Angelo per compagno, custode ed amico

Lo scopo dell'oratorio è radunare i giovani per farli onesti cittadini col renderli buoni cristiani

Chi salva l'anima, salva tutto, chi perde l'anima, perde tutto

L'amore fa sopportare le fatiche, le noie, le ingratitudini, le mancanze

Fate quello che potete. Dio farà quello che non possiamo fare noi

Voi non siete predicatori, ma avete una maniera efficace di predicare: il buon esempio

Gesù sarà sempre nostro maestro, nostra guida, nostro modello

L'educazione è cosa del cuore, e Dio solo ne è il padrone e noi non riusciremo niente se Dio non ce ne da le chiavi

Si otterrà più con uno sguardo di carità e una parola di incoraggiamento, che con molti rimproveri

Miei cari, io vi amo con tutto il cuore, e basta che siate giovani perché io vi am assai

Cercate di meritarvi le lodi di Dio, non quelle degli uomini

Parrocchia *Tutti i Santi*
… **a scuola di Santi**

di Lisetta Muscatello

Anche se la nostra parrocchia è titolata a "Tutti i Santi" e vanta una ricca serie di statue di santi collocati nelle varie chiese, manca di una "cultura" di santi.
"Chi è S.Marina? e S.Diego?"; oppure: "Chi è il santo rappresentato con quella statua?"

Da parrocchiani di "Tutti i Santi" non possiamo permetterci queste incompetenze!!! Proprio per questo si è pensato di dare inizio nel nostro bollettino ad una nuova rubrica, con l'obiettivo di favorire la conoscenza di quei santi rappresentati nelle varie statue delle nostre chiese, seguendo possibilmente la successione del mese in cui se ne fa memoria.

S. BIAGIO (Vescovo e martire)

S. Biagio, Vescovo di Sebaste (Turchia), fu una delle ultime vittime delle persecuzioni romane. Il suo culto, popolarissimo sia in Oriente che in Occidente, è legato al fatto che, mentre era recluso in attesa di essere martirizzato, venne a trovarlo una madre con il suo bambino che stava soffocando per aver ingoiato una lisca di pesce. Il Santo li benedisse e il bambino guarì. La donna, in ringraziamento, gli offrì una candela per illuminare la cella di notte e un po' di pane e carne per cibarsi. Da qui nacque la tradizione di benedire, con due ceri incrociati, la gola dei fedeli nel giorno della sua festa, che ricorre il 3 febbraio.

L'emblema del Santo è un pettine da cardatore oppure due candele incrociate.

S. AGATA (vergine e martire)

Agata apparteneva ad una nobile e ricca famiglia catanese. Di lei si invaghì il console Quinziano che la chiese in sposa, ma la giovane lo rifiutò perché si era già promessa ad un altro sposo: Gesù. Quinziano non si diede per vinto e ricorse a tutte le arti pur di averla; quando, però, si convinse che non sarebbe riuscito nel suo intento, l'accusò come cristiana e si accanì contro di lei sottoponendola ad una serie di torture che la condussero alla morte. S. Agata è invocata come protettrice contro la violenza della lava dell'Etna, il vulcano che arrestò, in maniera prodigiosa, le sue eruzioni un anno dopo il martirio della giovane, avvenuto verso l'anno 250. Viene festeggiata il 5 febbraio.

S. Luigi Orione

Luigi Giovanni Orione nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona, il 23 giugno 1872 da onesti e semplici genitori, in particolare la madre fu una saggia educatrice e gli fu di valido aiuto nelle sue future attività con i ragazzi.

Lavorò nei campi nella sua fanciullezza, frequentando un po' di scuola e dedito alle pratiche religiose. A 13 anni entrò fra i Frati Minori di Voghera, purtroppo a causa di una grave polmonite, dovette ritornarsene in famiglia.

Ristabilitasi, aiutò il padre nella selciatura delle strade, esperienza che gli risulterà molto utile per comprendere le sofferenze e la mentalità degli operai. Nel 1886 entrò nell'oratorio di Torino diretto da s. Giovanni Bosco, ove rimarrà per tre anni: l'insegnamento ricevuto e l'esperienza vissuta con il santo innov atore, non si cancellò più dal suo animo, costituendo una direttiva essenziale per le sue future attività in campo giovanile.

Inaspettatamente lasciò i salesiani e nel 1889 entrò nel seminario di Tortona per studiare filosofia per due anni; al termine del corso, proseguì gli studi teologici, alloggiando in una stanzetta sopra il duomo, nel quale prestava servizio per le Messe; riceveva anche un piccolo compenso per le sue necessità.

Nel duomo ebbe l'opportunità di avvicinare i ragazzi a cui impartiva lezioni di catechismo, ma la sua angusta stanzetta non bastava, per cui il vescovo, conscio dell'importanza dell'iniziativa, gli concesse l'uso del giardino del vescovado.

Il 3 luglio 1892, il giovane chierico Luigi Orione, inaugurò il primo oratorio intitolato a s. Luigi; l'anno successivo riuscì ad aprire un collegio detto di s. Bernardino, subito frequentato da un centinaio di ragazzi.

Il 13 aprile 1895, venne ordinato sacerdote, celebrando la prima Messa fra i suoi ragazzi, che nel frattempo si erano trasferiti nell'ex convento di S. Chiara. Attorno a lui si riunirono altri sacerdoti e chierici, formando il primo nucleo della futura congregazione; si impegnò con tutte le sue forze in molteplici attività: visite ai poveri ed ammalati, lotta contro la Massoneria, diffusione della buona stampa, frequenti predicazioni, cura dei ragazzi.

Si precipitò a soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto del 1908 a Messina e Reggio Calabria, inviando nelle sue Case molti orfani, divenne il centro degli aiuti sia civili che pontifici. Papa Pio X gli diede l'incarico, che durò tre anni, di vicario generale della diocesi di Messina.

Se S. Giovanni Bosco fu per don Orione l'esempio per l'educazione dei ragazzi, s. Giuseppe Benedetto Cottolengo gli fu d'esempio per le opere di carità; girò varie volte l'Italia per raccogliere vocazioni e aiuti materiali per la sue molteplici Opere.

Per curare tante attività, fondò la congregazione dei Figli della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; dal lato spirituale e contemplativo, fondò gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine, a queste due Istituzioni ammise anche i non vedenti.

Ancora lo spirito missionario lo spinse a mandare i suoi figli e suore nell'America Latina e in Palestina sin dal 1914; ben due volte per sostenere le sue opere, si recò egli stesso nel 1921 e nel 1934 a Buenos Aires, dove restò per tre anni organizzando scuole, colonie agricole, parrocchie, orfanotrofi, case di carità dette "Piccolo Cottolengo".

Sempre in movimento conduceva una vita penitente e poverissima, sebbene cagionevole di salute, organizzò missioni popolari, presepi viventi, processioni e pellegrinaggi, con l'intento che la fede deve permeare tutte le fasi della vita.

Gli ultimi tre anni della sua vita li trascorse sempre a Tortona, facendo visita settimanale al 'Piccolo Cottolengo' di Milano ed a quello di Genova; cedendo alle pressioni dei medici e dei confratelli, si concesse qualche giorno di riposo a Sanremo nella villa di S. Clotilde, dove morì dopo pochi giorni, il 12 marzo 1940.

I funerali furono solennissimi e ricevé l'omaggio di tutte le città del Nord Italia da dove passò il corteo funebre; venne tumulato nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, da lui fatto edificare. Venticinque anni dopo nel 1965, fu fatta la ricognizione della salma che fu trovata completamente intatta e di nuovo tumulata.

Don Orione è stato una **meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana**, una delle personalità più eminenti del secolo scorso per la sua fede cristiana apertamente vissuta. Ebbe la tempra e il cuore dell'Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo. A tutti ha indicato la via del bene. Sempre pronto e chino sui bisogni dei **poveri**, **tesori** e **perle** preziose, ha cercato di colmare di amore i solchi della terra, pieni di egoismo e di odio. Il cuore di questo **stratega della carità** fu "senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo".

Quest'umile figlio di un selciatore proclamava che "**solo la carità salverà il mondo**" e ripeteva a tutti che "**la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini**".

La Sacra Sindone :

Per la scienza è "Un reperto non banale".

di Beatrice Zappia

Il ventidue gennaio scorso, alle ore 18,00 presso i locali dell'oratorio, si è svolto un incontro molto interessante, alla presenza del Professor Giovanni Fazio, fisico nucleare, ordinario dell'Università di Messina, studioso appunto della Sacra Sindone.

La trattazione dell'argomento è avvenuto in un contesto di fatti scientificamente provati o ancor da provare, è stata ricca di particolari, e le varie tesi e antitesi che ruotano intorno allo studio della Sacra Sindone non rispondono a tutti i quesiti che la stessa solleva. La sala dell'oratorio era gremita di persone, effettivamente l'argomento ci attira, ci avvince, ci riempie di emozione.

Il professore ha esposto le tesi sui componenti chimici presenti nel tessuto, sia ematici che di colore, sia sugli elementi propri del tessuto.
Tutti gli studi citati concorrevano alla determinazione della datazione del telo, del tipo di sangue presente sul telo, di quale gruppo sanguigno, di che tipo di morte fosse incorsa la persona che ne era stata avvolta.

Ebbene il gruppo sanguigno era AB, la datazione, nonostante uno studio fatto intorno al 1100 lo voleva dell'epoca, può essere risalente l'epoca della crocifissione, le macchie ematiche contengono anche la parte liquida del sangue, il plasma, ed il riporto delle stimmate è riferito a persona ferita e trafitta. Il telo presenta sostanze di piante tessili del luogo orientale, del paese del Nazareno.

Insomma la scienza, attraverso le spiegazioni dello scienziato, ha spiegato molto ma ancora altrettanto è rimasto inspiegato.

Nella sala visitata per l'occasione da persone di fede, sicuramente nei devoti di questo " reperto non banale ", cresceva l'attesa allorché anche la scienza non è riuscita a spiegare due aspetti molto importanti presenti nel telo. Il volto dell'uomo impresso sul tessuto, dovutamente trattato e ingrandito, presenta un volto bellissimo,trasfigurato, tridimensionale, una sorta di volto a fior d'acqua, che ci rende l'immagine del volto da noi conosciuto in immagini sacre e dipinti della morte e risurrezione del Cristo, cosa che risulta essere impossibile, a detta del professore, per un volto adagiato e ricoperto a sua volta da un lembo di lenzuolo sovrastante, infatti egli ci mostra in diapositiva l'effetto di una situazione analoga

ripresa e fotografata, che dà come esito un volto sfigurato, schiacciato, bruttissimo insomma.

Il secondo aspetto che ha del prodigioso è che la sagoma d'uomo che si vede impressa nel lenzuolo non è possibile che sia tale, per come era adagiato il corpo.

Ed allora il Professor Fazio ampiamente sollecitato, al termine della trattazione, da domande d'ogni tipo, lasciava ampio spazio alle nostre considerazioni, di carattere tutt'altro che scientifico.

Anch'egli voleva spostare il suo sguardo da uomo di scienza in uno spazio fatto di altro linguaggio e di altre spiegazioni, infondo si ripresentava la storia di sempre, il mistero che avvolge e conduce le situazioni e la mano dell'uomo che va verso un terreno che non ha accesso, se non mediante il linguaggio della fede.

La Sacra Sindone sembra volersi collocare quale simbolo di conversione, certamente ci riesce, e l'emozione che ci assale nel vederla ne è prova. Certo la Scienza ha dato grande risalto e importanza a tutti i suoi aspetti, portandole quel rispetto e quella deferenza che si ha per "le cose grandi".

Sfilata di Carnevale

Anche quest'anno si intende promuovere la sfilata di Carnevale con i carri "artistici". L'iniziativa avrà luogo nel pomeriggio di domenica 14 febbraio, con partenza alle ore 15,00 dall'oratorio, dove si concluderà con la festa in maschera.

Raccontando si impara

I due boscaioli

di Modesto Alessi

IL RACCONTO

Due boscaioli lavoravano nella stessa foresta ad abbattere alberi. I tronchi erano imponenti, solidi e tenaci.

I due boscaioli usavano le loro asce con identica bravura, ma con una diversa tecnica: il primo colpiva il suo albero con incredibile costanza, un colpo dietro l'altro, senza fermarsi, se non rari secondi per riprendere fiato. Il secondo boscaiolo faceva una discreta sosta ogni ora di lavoro.

Al tramonto, il primo boscaiolo era a metà del suo albero. Aveva sudato sangue e lacrime e non avrebbe resistito cinque minuti di più. Il secondo era incredibilmente al termine del suo tronco.

Avevano cominciato insieme e i due alberi erano uguali!

Il primo boscaiolo non credeva ai suoi occhi. Rivolgendosi al compagno di lavoro gli disse: «Non ci capisco niente! Come hai fatto ad andare così veloce, se ti fermavi tutte le ore?».

L'altro sorrise: «Hai visto che mi fermavo ogni ora. Ma quello che non hai visto è che approfittavo della sosta per affilare la mia ascia!».

Il racconto ci offre alcuni preziosi insegnamenti che vorrei proporre:

1. Il tuo spirito è come l'ascia: non lasciarlo arrugginire. Ogni giorno affilalo un po'.
2. Fermati dieci minuti per riposare l'anima tua perché se corri resta indietro
3. Aiuta qualcuno se ha bisogno di tè.
4. Guarda il cielo e punta in alto.

….. Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle i piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti……. Pablo Neruda

Anagrafe-Bilancio-Calendario-Incontri

BATTESIMI

- **10 gennaio** è stato battezzato **Murdaca DOMENICO** figlio di Elisabetta

DEFUNTI

- **il 10 gennaio** è morta **Gattellaro PINA** di anni 84
- **il 24 gennaio** è morto **Pellegrino MARTINO** di anni 77
- il **3 febbraio** è morta **Arcadi GIULIA** di anni 87

Anim. MESSA domenicale

- 7 febbraio: gruppo Famiglia
- 14 febbraio: gruppo dei Cresimati
- 21 febbraio: gruppo delle Catechiste
- 28 febbraio: gruppo di 4° elementare
- 7 marzo: gruppo di 1° media

Turni di PULIZIA

- **pulizia del <u>DUOMO</u>** *(venerdì/sabato)*
  pulizia <u>ORATORIO</u> *(lunedì/martedì)*
  - 12 feb.: Az.Cattolica + gr.Famiglia
  - 8 febbraio: catechiste
  - 19 feb.: Caritas
  - 15 febbraio: animatori
  - 26 feb.: coro/1
  - 5 marzo: coro/2 + gr.di preghiera
  - 22 febbraio: catechiste
  - 1 marzo: animatori

CALENDARIO PARROCCHIALE

Incontri di FEBBRAIO

- 7 d.: gen. C.Emm. 1-2° it. **(18,00-orat.)**
- 8-22 l.: inc. gr. Azione C. **(17,45 - sant.)**
- 10 m.: inc. d. animatori **(17,00 – orat.)**
- 11 g.: giornata del MALATO **(16,00)**
- 11 g.: fiaccolata mariana **(20,30)**
- 12 v.: inc. d. Caritas **(18,00 – duomo)**
- 14 d.: inc. Cresimati col Vescovo **(10,00)**
- 14 d.: sfilata e festa di Carnevale **(15,00)**
- 15 l.: inc. gr. Famiglia **(19,00– santuar.)**
- 17 m.: CENERI – inizio Quaresima
- 19… 26 v.: Via Crucis
- 21 d.: gen. C.Emm. 3-4° it. **(18,00-orat.)**
- 22 l.: inc. del Consiglio Vicariale **(18,30)**
- 22 l.: inc. del CPP **(20,00 – duomo)**
- 27 s.: giornata donazione sangue **(8,00)**

MARZO

- 1 l.: inc. CPP con Vescovo **(20,00-duom**
- 3 m.: inc. d. animatori **(17,00 – orat.)**
- 6 s.: inc. cresimandi col Vescovo**18,30**

Bilancio Parrocchiale di GENNAIO 2010

ENTRATE			USCITE	
Collette SS.Messe	684,53		ostie, cera, fiori + par.sacri	165,00
Batt.-com.-cres.	120,00		materiale di ferramenta	16,00
Altro: candele…	322,52		Affitto	200,00
Funerali, trigesimi	189,13		Capitaria sacerdoti	272,00
offer. proOratorio	695,00		oratorio – revisione pulmino	67,00
Ministero parroco	685,00		Acqua, luce, gas	110,67
TOTALE entrate	2.696,18		sussi liturgici-catechesi	116,60
			lavori straord. Oratorio	1.000,00
Partita di giro (Haiti, Caritas…)	1.278,59		cancelleria	19,00
attivo mensile	729,91		TOTALE uscite	1.966,27

NOTIZIE flash

GENEROSITÀ PER HAITI

E' stata molto generosa la risposta alla colletta per i terremotati di Haiti che è stata fatta nelle messe di domenica 24 gennaio; complessivamente sono stati consegnati €1.180,00, che si aggiungono alle tante altre offerte che, in altri modi, molti di noi hanno devoluto. La nostra solidarietà per i terremotati di Haiti continuerà anche durante il "tempo di quaresima".

LA FESTA DEL MIRACOLO 2010

La data della"festa del Miracolo" è stata fissata per **domenica 25 aprile** (chiaramente sarà preceduta dalla novena). Il Comitato festa che si occuperà dell'organizzazione ha già iniziato, da alcuni giorni, "il giro" per la raccolta delle sottoscrizioni.

VIA CRUCIS ITINERANTE

Sarà itinerante la celebrazione della *Via Crucis* di ogni venerdì di quaresima (al mattino sarà fissa al Santuario). Tempo permettendo, si partirà da uno dei luoghi di culto del paese e si percorreranno le vie circostanti. Di settimana in settimana si indicherà il percorso.

PER I CRESIMATI E I CRESIMANDI

Nelle prossime settimana il Vescovo desidera incontrare a Bianco i "**cresimati 2009**" (domenica 14 febbraio alle 10,00-12,00 in duomo) e i "**cresimandi 2010**" (sabato 6 marzo alle ore 18,30 in duomo). E' stata pure comunicata la data della Cresima, fissata al **2 giugno alle ore 18,00**.

FIACCOLATA MARIANA

Come già annunciato in precedenza, a partire dall'11 febbraio (giorno che ricorda la prima apparizione della Madonna a Lourdes) tutti i mesi, ogni giorno 11, si farà una fiaccolata in onore della Madonna. Il gruppo Unitalsi ne curerà l'organizzazione. Partendo, di volta in volta, da una delle chiese (compreso l'Oratorio e il Calvario), mese dopo mese si percorreranno le strade delle varie zone del paese cantando e pregando il rosario, proprio come avviene ogni sera a Lourdes. **L'11 febbraio** la fiaccolata inizierà alle **ore 20,30** ; si partirà dal Duomo e, passando da S. Marina e dal Santuario, si arriverà a S. Francesco. ***Siete Tutti Invitati a Partecipare***.

GIORNATA DEL MALATO

In Parrocchia si terrà, regolarmente, **l'11 febbraio** la giornata del malato. Per facilitare la possibilità della partecipazione ai malati ed agli anziani, la messa sarà celebrata al Santuario alle **ore 16,00**; a conclusione della messa si farà una piccola processione-fiaccolata nel piazzale del santuario. Seguirà il rinfresco nel salone. Se qualche malato o anziano ha bisogno di un aiuto per poter partecipare, si rivolga ai componenti della Caritas o dell'Unitalsi.